

## IL COMMENTO

MAURO BARBERIS

### L'OBIETTIVO DELLA CROCIATA CINQUESTELLE

Qualcuno si sarà chiesto perché il M5S si sia lanciato nell'escalation polemica contro la Francia culminata nel richiamo dell'ambasciatore francese: un atto che un tempo si chiamava "rottura delle relazioni diplomatiche", e precedeva la guerra. È un po', se mi si passa il paragone, come se nella vita di condominio uno andasse a sfrucugliare proprio il vicino della porta accanto, quello di cui prima o poi avrà più bisogno, con il solo risultato di inimicarsi anche tutti gli altri. La mossa sembra così irragionevole da richiedere spiegazioni. E ce ne sono due: una banale, l'altra un po' meno.

La spiegazione banale è che siamo in campagna elettorale per le Europee, i sondaggi danno il M5S otto-dieci punti sotto la Lega, e si avvicina la resa dei conti che tutti prevedevano, sin dall'inizio del governo gial-

lo-verde. In più, le cose non vanno bene: la produzione industriale è ferma, lo spread risale a quota trecento, il doppio di quanto ci possiamo permettere, e soprattutto la gente comincia a chiedersi dove diavolo sia, il cambiamento promesso. In casi come questi, un tipico trucco della vecchia politica era dirottare il risentimento dai nemici interni, in Italia ormai spremuti come limoni, ai nemici esterni. E quale nemico migliore, per la strana coppia Di Maio-Di Battista, dell'europeista e tecnocratico Macron?

Ma siamo ancora davvero nella vecchia politica, in cui la ricerca del nemico finiva per allontanare gli elettori, e dove comunque le istituzioni, passata la buriana, provvedevano a ricucire i rapporti? Giovanni Orsina ieri, e Gabriele Giacomini sin dal suo libro *Psicodemocrazia* (2016), forniscono una seconda spiegazione, meno ovvia. Da almeno un decen-

nio la democrazia che chiamiamo ancora rappresentativa funziona diversamente. Funziona secondo le modalità della psicodemocrazia: i social media moltiplicano il risentimento sociale indirizzandolo su capri espiatori. Al punto che, in un sondaggio pubblicato ieri dalla Demos, a gennaio la "fiducia" degli italiani nella Francia era già minore di quella nella Russia di Putin, e allo stesso livello di quella nella Cina.

Dunque, la crociata contro la Francia premierà i Cinquestelle, come loro credono, sondaggi alla mano? Tutto sommato, penso di no. Sinora, su tutti i tavoli su cui si gioca la complessa partita italo-francese - Tav, Libia, Alitalia... - la loro crociata è solo riuscita in questa difficile impresa: far apparire Salvini come uno statista, e comunque un interlocutore molto più affidabile di loro. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

